

LABORATORIO ACQUA PUBBLICA O PRIVATA? QUALE GESTIONE PER GARANTIRE IL BENE COMUNE?

L'ACQUA NON SI VENDE

fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua



a cura della
**Commissione
Nuovi Stili
di Vita**

della
**Diocesi
di Padova**



Maggio 2011

ACQUA COME DIRITTO O BISOGNO?

DIRITTO UMANO

La collettività (ma anche il privato a cui viene affidata la gestione) ha il dovere di garantire le condizioni perché il bene acqua sia goduto da tutti



BISOGNO FONDAMENTALE

Spetta ad ogni individuo darsi i mezzi economici e tecnici per soddisfare il bisogno in base alle proprie capacità ed al proprio reddito

COMPORTA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA?



DEFINIZIONE IMPEGNATIVA?

SI

NO

LA DIFFERENZA TRA BISOGNO E DIRITTO È SOSTANZIALE!

ACQUA COME BENE COMUNE O MERCE?

BENE COMUNE

È un bene che viene usufruito da tutti i membri della comunità locale. Il bene comune non appartiene né al soggetto pubblico né a quello privato, ma alla **comunità nel suo insieme che fruisce della risorsa acqua e che ha la responsabilità di salvaguardarla.**



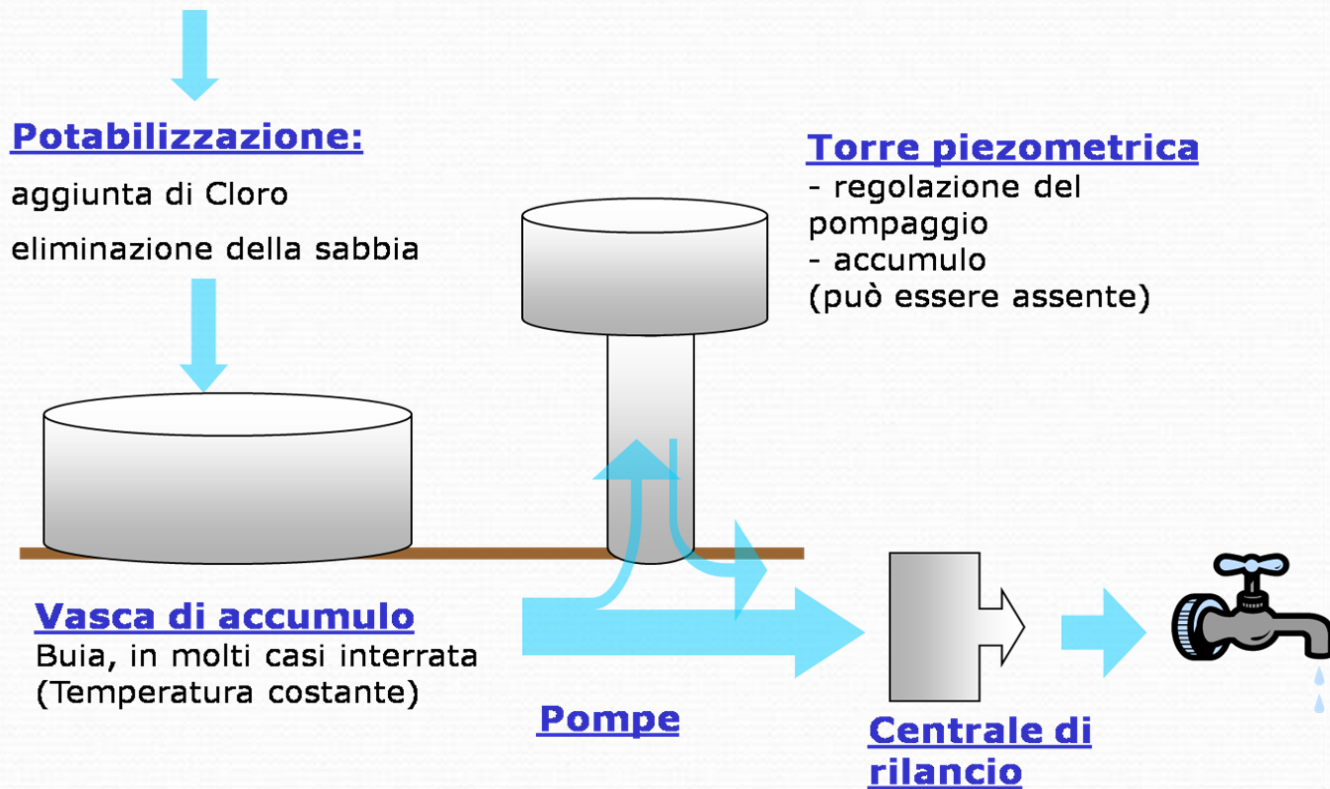
BENE ECONOMICO

È un bene di rilevanza economica, **affidato agli strumenti della concorrenza e del mercato** quali la gara, la tariffa, la società per azioni... per poter trarre profitto. L'acqua diventa quindi merce.

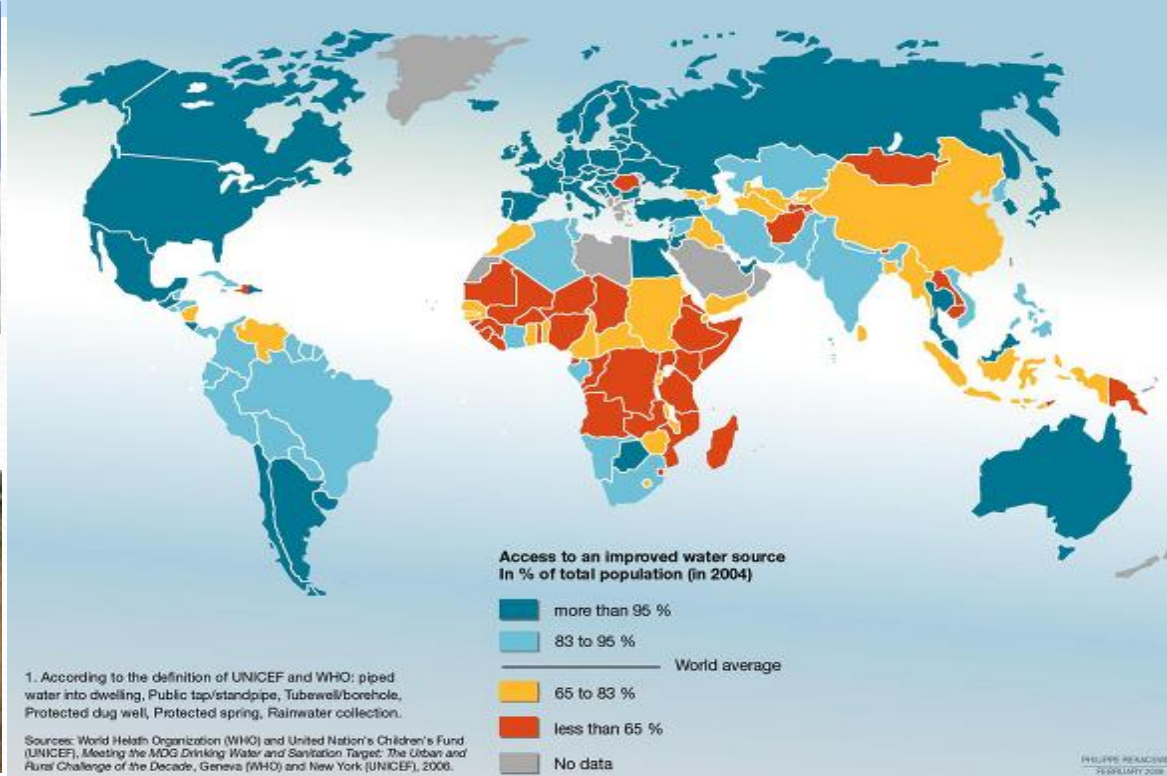
LA DIFFERENZA TRA BENE COMUNE ED ECONOMICO È SOSTANZIALE !

SITUAZIONE MONDIALE: ACCESSO ALL'ACQUA

In alcuni paesi del mondo il problema è sia la scarsità d'acqua che la sua gestione. Mentre in altri è solamente un problema di gestione, ovvero una questione di infrastrutture (reti e impianti), di servizi e di mezzi economici per poter garantire l'accesso.



SITUAZIONE MONDIALE: ACCESSO ALL'ACQUA



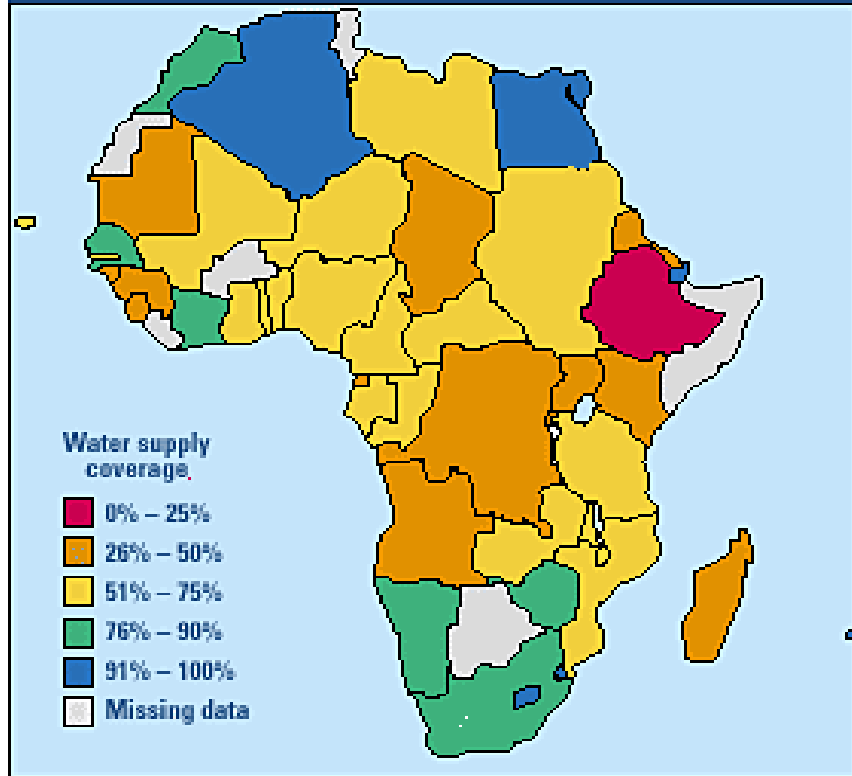
Attualmente:

→ circa 1,2 miliardi di persone, quasi 1/5 della popolazione mondiale, non ha accesso sicuro all'acqua potabile (una fontana entro 1 km oppure 30 minuti di cammino);

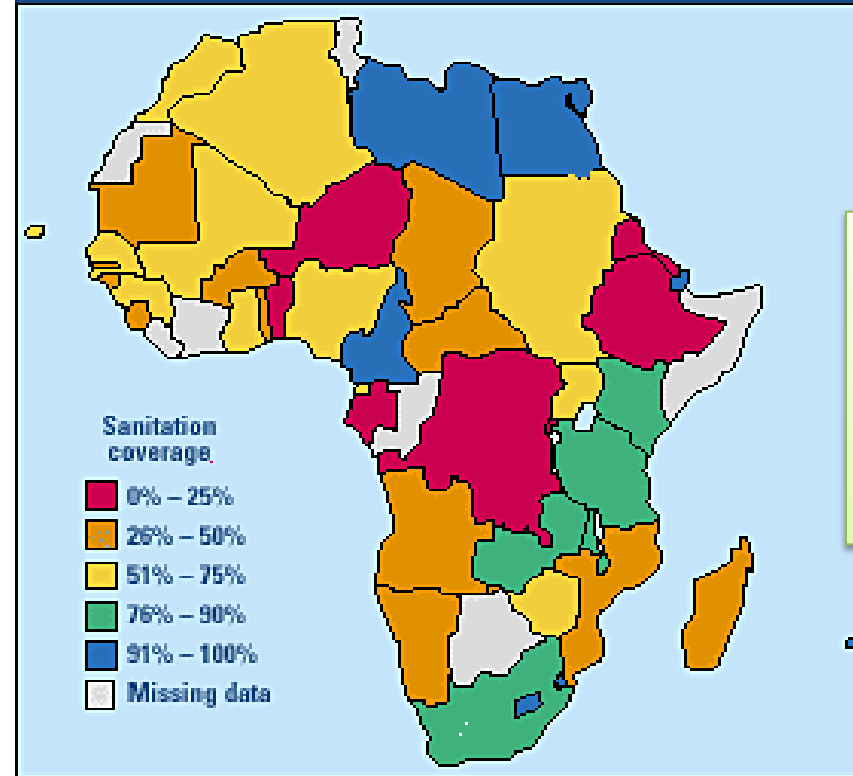
→ circa 2,5 miliardi non ha accesso ai servizi di fognatura. Questo spesso accade nei paesi con più abbondanza di risorsa.

+ ACQUA – ACCESSO = SETE + MALATTIE

MAP 6.1 AFRICA: WATER SUPPLY COVERAGE, 2000



MAP 6.2 AFRICA: SANITATION COVERAGE, 2000



Global Water
Supply and
Sanitation
Assessment
2000 Report

Queste 2 immagini (la 1° sulla copertura di scorta d'acqua, la 2° sulla copertura sanitaria) mostrano che pochi paesi in Africa hanno sia accesso all'acqua che copertura sanitaria superiore al 90%. Circa la metà dei paesi hanno meno del 50% di copertura sanitaria. Allo stesso modo, ci sono relativamente pochi paesi che presentano un accesso all'acqua superiore al 75%.

+ ACQUA – ACCESSO = TENSIONI SOCIALI

Un episodio noto che testimonia le tensioni sociali legate alla gestione e all'accesso all'acqua è avvenuto a Cochabamba (Bolivia). Si tratta della protesta organizzata nel gennaio del 2000 dagli agricoltori contro lo Stato dopo la privatizzazione dell'acquedotto



Casi di tensioni sociali legati alla gestione delle risorse idriche si sono verificati in altri paesi. Esempi diversi riguardano Kenya (2000), India (2006), Etiopia (2004) etc.

MA CHI GESTISCE IL SERVIZIO IDRICO = L'ACCESSO ALLA RISORSA ACQUA ?

NEL MONDO:

- tendenzialmente è il settore pubblico a gestire il servizio idrico nei paesi a basso reddito. Infatti, rappresenta il 90% nelle 400 città più grandi del mondo;
- la percentuale è leggermente inferiore, considerando *i paesi ad alto reddito*. Infatti, in Europa, delle 44 città con più di un milione di abitanti, il 36% è **gestito da privati**.

(PSIRU - Public Services International Research Unit - University of Greenwich)



IN COSA CONSISTE IL SERVIZIO IDRICO = L'ACCESSO ALLA RISORSA ACQUA?

IL CICLO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO (SII):

In sintesi questo è **il processo**
che è necessario organizzare:

- Approvvigionamento dalla fonte
- Potabilizzazione
- Distribuzione
- Usi (Consumi)
- Collettamento (Fognatura)
- Depurazione
- Trattamento fanghi
- Corpo recettore (fiumi e laghi)

L'insieme dei servizi
pubblici di captazione,
adduzione e distribuzione
di acque ad usi civili, di
fognatura e di
depurazione delle acque
reflue.

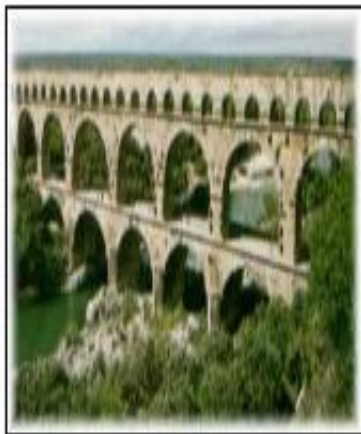


IN ITALIA CHI GESTISCE IL SERVIZIO IDRICO = L'ACCESSO ALLA RISORSA ACQUA?

La legge Galli (n.36 del 1994) introduce il passaggio dalle gestioni municipali (le vecchie municipalizzate) agli **AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI (ATO) designati dalle Regioni.**

La legge Galli inoltre dà la possibilità a forme di gestione di diritto privato (Società per azioni), introducendo la “**rilevanza economica**” dei servizi idrici mediante una remunerazione del capitale investito.

ACQUEDOTTO



FOGNATURE



DEPURATORE



+

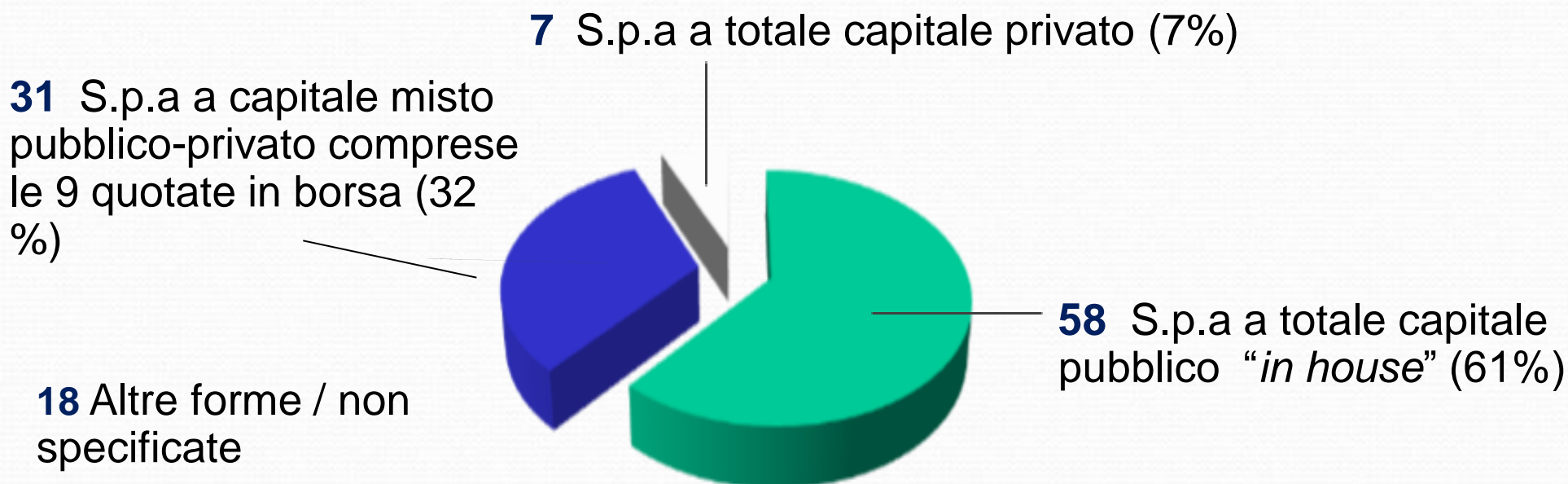
+



I servizi idrici sono gestiti da un unico soggetto cui l'ATO affida la gestione.

IN ITALIA CHI GESTISCE IL SERVIZIO IDRICO = L'ACCESSO ALLA RISORSA ACQUA?

Su **92 ATO**, solo 69 hanno completato l'affidamento di Servizio Idrico Integrato (SII), per un totale di **114 GESTORI** così suddivisi (rapporto COVIRI 2009):



Come si nota nel grafico:
la maggior parte dei casi il Servizio Idrico Integrato (SII) è affidato sì a Società per Azioni a capitale totalmente pubblico, **ma regolate dal diritto privato!**

IN ITALIA COME SI GESTISCE IL SERVIZIO IDRICO = L'ACCESSO ALLA RISORSA ACQUA?

Ecco le motivazioni di coloro che sostengono l'importanza del passaggio da una gestione pubblica a quella privata

A) Maggiore efficienza ed economicità rispetto alla gestione pubblica



B) Maggiori capacità di attirare i capitali necessari ad effettuare gli investimenti nel settore idrico

IN ITALIA COME SI GESTISCE IL SERVIZIO IDRICO = L'ACCESSO ALLA RISORSA ACQUA?

Se consideriamo i dati relativi al Servizio Idrico Integrato a partire dalla fine degli anni '90...
(Coviri 2009, Istat 2008)

- **Le tariffe sono aumentate con punte anche del 300% .**
- **Non si è registrato un incremento degli investimenti effettuati come ci si aspettava.**
- **I privati hanno ereditato semplicemente la rendita naturale che deriva dalla gestione dei servizi idrici.**
- **Si è passati da un "monopolio naturale" ad un monopolio privato.**

COME VIENE PAGATO IN ITALIA IL SERVIZIO IDRICO? CON LA FORMULA “Full Recovery Cost”

LA **TARIFFA** pagata dagli utenti dovrà comprendere:
(art. 154 del D. L. n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”)



Con la Legge Galli (1994) diventa obbligo dei cittadini finanziare gli **INVESTIMENTI** necessari e non più compito dello Stato attraverso la fiscalità generale.

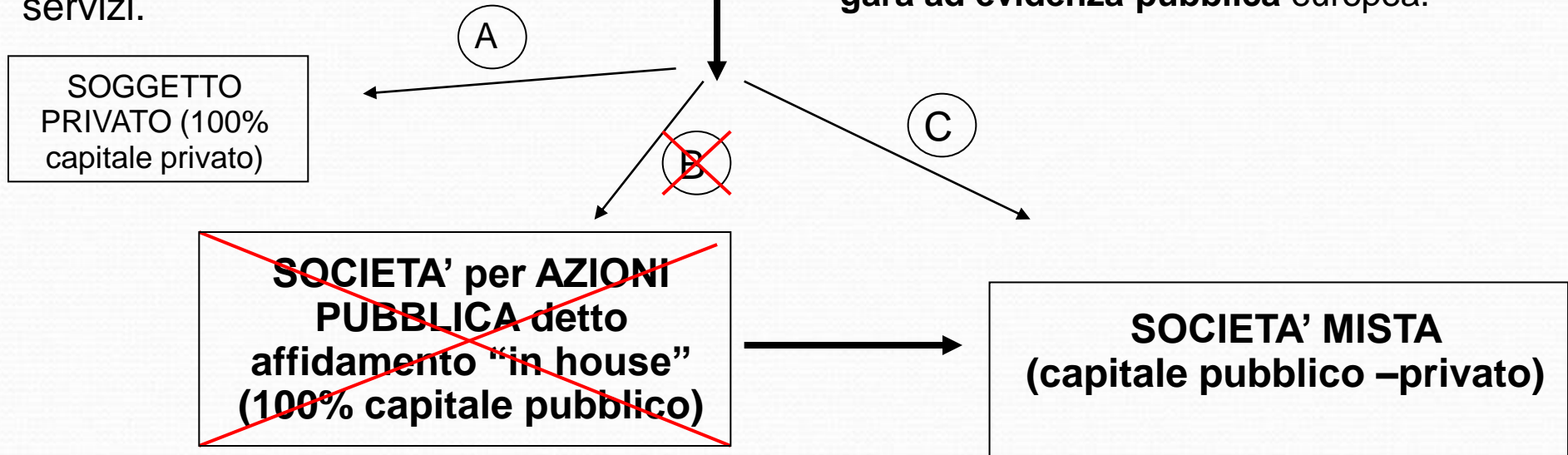
La tariffa deve includere anche la **REMUNERAZIONE del CAPITALE INVESTITO** ovvero l'utile distribuito ai soci. In Italia è pari per legge almeno al 7%.

LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI 2008 - 2010

Art. 15 del Decreto Ronchi (D.L. 135/09 convertito in Legge, n.166/2009), che modifica l'art. 23 bis Legge n.133 /2008 fino al Regolamento attuativo n.168/2010

Impone la presenza di un **partner privato** nella gestione di questi servizi.

Prevede l'obbligo di affidare la gestione dei servizi pubblici di rilevanza economica tramite **gara ad evidenza pubblica** europea.



L'affidamento del Servizio Idrico Integrato a Società per Azioni a totale capitale pubblico **sarà possibile solo in casi eccezionali**, cioè come deroga.



agevola l'ingresso di soggetti privati nella gestione del servizio idrico

REFERENDUM 12-13 GIUGNO 2011

L'acqua va al referendum. E noi?



**ANDARE A VOTARE È UN ESERCIZIO
DI DEMOCRAZIA DIRETTA**

**IL REFERENDUM È UNO STRUMENTO
DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA**

REFERENDUM 12-13 GIUGNO 2011

PRIMO QUESITO: Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Votando sì, si fa cadere l'obbligo per gli enti locali di cedere ai privati la maggioranza delle quote nelle società per azioni di gestione dell'acqua.



REFERENDUM 12-13 GIUGNO 2011

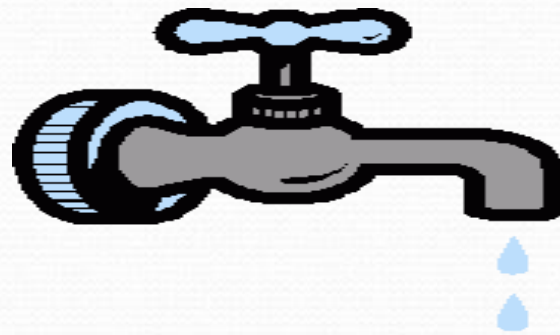
SECONDO QUESITO: Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito.

Votando sì, cade l'interesse dei privati a partecipare alla gestione dei servizi idrici, nell'impossibilità di ottenere profitti.



ANDANDO OLTRE IL REFERENDUM...

SUPERAMENTO del conflitto tra il pubblico e il privato, mediante una **gestione pubblica partecipata**. Ossia, un ente di diritto pubblico con composizione paritaria nel consiglio gestionale, 50% di rappresentanti delle istituzioni pubbliche e 50% di rappresentanti della società civile organizzata.



Riprendere il cammino della legge di iniziativa popolare del 2008 per la **ri-pubblicizzazione** del servizio idrico, che prevede:

- definire il servizio idrico privo di rilevanza economica;
- la modalità di finanziamento avviene mediante la fiscalità generale;
- definendo l'erogazione gratuita di 50 litri per abitante come quantitativo minimo vitale giornaliero.



FONTI E BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- A. Massarutto, *Un modello che fa acqua*, articolo del 29.04.2009 sul sito: www.lavoce.info
- M. Ciervo, *Geopolitica dell'acqua*, Editrice Carocci, Luglio 2010
- M.Loddoni, M.Valente, E. Paoletti, *Acqua: quale gestione per un bene comune?*, presentazione di luglio 2010 sul sito www.quattrogatti.info
- E. Fantini, *Bene comune o business ?*, articolo nella rivista *Aggiornamenti sociali*, Marzo 2011
- Le foto sono tratte da: Triennial Report 2006 – 2009 WWC, Internet e archivio di Gianni Drago